

# I libri «pestiferi» infettano le idee

## Alla scoperta dei testi sottoposti a censura in un progetto dell'USI che pone il linguaggio come protagonista della nuova socialità «Nella storia messaggi talvolta contagiosi, come fossero malanni»

di **Giorgia Cimma Sommaruga**  
Foto di **Alessandro Ciniari** (T-Press)

Tempo di lettura: 6'04"

### ●● L'opera restituitiva contro la censura

#### 100 mila i volumi per rivelare realtà lontane, magari scomode, ma libere

Un'altra immagine. Libri che diventano colonne, tetti, architettura. Marta Minujin, artista argentina, a proposito dei libri proibiti, o bruciati nel corso del tempo, ha voluto realizzare un'opera restituitiva. Centomila i libri quelli che sono diventati parte integrante del Partenone greco, una suggestiva installazione creata dall'artista a Kassel in Germania. Minujin ha celebrato la resistenza alla repressione politica con un'enorme opera che ha fatto parte del Festival Documenta 14 di Kassel, in Germania, nella stessa piazza dove, nel 1983, avevano bruciato i libri degenerati. Il monumento è stato realizzato con il contributo degli studenti dell'università locale, che hanno aiutato Minujin a elaborare un elenco che comprende almeno 170 titoli che, nel corso della storia della civiltà, sono stati vietati, censurati o bruciati. L'idea per quest'opera nasce in realtà nel 1983, quando la stessa Minujin ne costruisce una versione più piccola a Buenos



Partenone greco, Kassel, Germania, 2017.

Aires, dal nome *Partenon* di *libros prohibidos*, per protesta contro il regime autoritario di Pinochet. Il progetto, fino alla conclusione dell'evento artistico, nel 2017, i libri sono stati restituiti alla città, pronti a continuare a sconfiggere la censura, a ispirare e a rivelare realtà lontane, magari scomode, ma soprattutto libere.

Convergenza e distanza. È questo il binomio che, come un filo rosso, lega due eventi che si inseriscono nel progetto culturale della Facoltà di comunicazione culturale e società dell'USI di Lugano. Il progetto è stato concepito in occasione della celebrazione del ventennale dell'Università Svizzera italiana, e ha segnato la agenda due eventi. Il primo si terrà il 29 settembre presso la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, e prevede una visita guidata alla scoperta di libri amichevoli sottoposti a censura. Il 14 ottobre, è una giornata di studi presso l'USI.

L'obiettivo? «Promuovere due processi», spiega Linda Bisello, docente ricercatrice dell'Istituto di studi italiani dell'USI. «In primo luogo il dialogo tra la Svizzera italiana e l'Ateneo, e in secondo luogo, esportare l'USI nella cittadinanza e in altre istituzioni e viceversa. In pratica favorire un confronto generale su uno stesso campo tematico tra discipline che lontane».

Tanti e che ogni sottogruppo ha interpretato in un'azione propria. I termini convergenza e distanza. «Per esempio il gruppo che coordina - spiega Bisello - si imbatte in contagio, libertà, pratiche sociali ed è com-  
●● **Il COVID-19 ha modificato non solo la frequenza del contatto fisico, ma quelle di contagio comportamentale**  
●● **In passato le idee devianti e eretiche venivano identificate con la peste. La malattia epidemica più oscura**

posto da letterati, linguisti, storici economici e del libro, un unico polo antropologico, genetico e criminologico, che dall'inizio hanno cercato di ragionare insieme intorno a fondamenti comuni».

A contatto con la società di oggi «al di là del punto di vista del diritto e della criminologia, è stato interessante verificare come la pandemia e il confinamento abbiano fatto declassare alcuni tipi di criminalità dipendenti dal contatto sociale, e invece potenziato altri testi. In questi casi la violenza domestica, un tema di una urgenza evidente, preta la coordinatrice».

Tuttavia, ciascuno ha ripensato al tema comune, appunto, contagio e contatto, secondo due linee direttrici, spiega Bisello a La Domenica. La prima interpreta contagio e contatto in un senso materiale, ad esempio nei suoi riferimenti sulle pratiche sociali, in particolare nelle formule di saluto. Nella distanza e vicinanza dei corpi, si rispecchiano i rapporti sociali, generati e ipotizzati che siamo, tra le dita. Il secondo significato dell'accostamento contagio e contatto invece simbolico, riguarda il linguaggio, i messaggi contenuti nelle pagine dei libri, e la loro influenza sulle menti dei lettori.

**Lenze d'ingrandimento** Kichesse. Tutte le dinamiche sociali sono state fortemente influenzate dalla recente pandemia di COVID-19 che ha modificato non solo la frequenza del contatto fisico, ma anche le occasioni di contatto del comportamento tra persone. Nonché il livello di tensione all'interno della società. Di conseguenza, anche l'andamento dei tassi di devianza e criminalità ha subito l'impatto di questi cambiamenti. A parlare, durante la giornata di studi del 14 ottobre, saranno Annamaria Lettaggio e Gilda Murgelini, che hanno approfondito questi aspetti nel Tocco ai tempi del COVID-19. «Così come il contatto sociale ha trovato canali alternativi, i prettamenti digitali - spiega Annamaria Lettaggio - per ovviare alla mancanza di contatto fisico, anche alcune forme di criminalità e devianza si sono spostate online sfruttando l'immediatezza dei servizi digitali e dei social media. E poi, riferisce



Nella storia i libri ritenuti pericolosi perché in grado di infettare le idee come la peste, venivano censurati o bruciati.

no le due studiose: «Visto che mancano studi basati sull'evidenza che analizzano come i tipi di reato siano cambiati durante la pandemia nel Cantone della Svizzera, la nostra ricerca si propone di colmare questa mancanza comparando i tassi di alcune fattispecie di reato avvenute in Svizzera nelle due ondate della pandemia di COVID-19 e subito dopo nel 2020».

### ●● **Idee contagiose e libri pestiferi**

Il gruppo di ricerca ha poi interpretato la nozione di convergenza su un piano metaforico, che porta naturalmente il discorso sul contagio delle idee, ormai diventato un luogo comune della storia della cultura. Così, spiega Bisello, andando indietro di qualche secolo, soprattutto nell'età della Controriforma, le idee devianti o eretiche vengono identificate con la peste. La malattia epidemica più oscura e temuta del passato. Per de-bellarla, l'autorità mette in atto dei rimedi che si rifanno al linguaggio della medicina, dal cordone sanitario, alla espurgazione dei libri che diffondono le idee pestiferi, canonico, ben prima dell'invenzione del vaccino, si adotta la misura di inoculare degli anticorpi nella società somministrando, dei libri devoti ed edificanti. In questo modo i credenti sono immuni dalla peste eretica. È visto che - lo diceva anche Ovidio - «sicché è il contagio di scolio, quello che è proibito infiamma, diventa ancora più interessante, a distanza di secoli, andare a scoprire all'interno degli archivi bibliotecari rinascimentali, quei libri che, anche se proibiti, venivano consultati al nascosto. Come lo sappiamo? Grazie agli appunti manoscritti al loro interno», svela Bisello.

E poi, facendo un affondo nella contemporaneità, pensando alla recente pandemia, si giunge alla docente, abbiamo assistito a un ritorno del senso letterale del libro infetto. Ricordi infettivi che le biblioteche, durante l'emergenza sanitaria, mettevano in quarantena in case isolate i libri restituiti per decontaminazione. E questo non è nuovo nella storia. Tanto che della pratica di disinfestare i libri fin dal passato, trattata proprio una studiosa nella nostra giornata di studi, parlando degli antidoti usati per proteggere le pagine e disinfectare la contagiosità durante le ondate di peste, precisa Bisello.

### ●● **Intervista / Chiara Cauzzi ricercatrice**

#### «Studiare le carte antiche? È un grande privilegio, è la mia passione, ma anche un modo per ricostruire il passato attraverso prove concrete»

Chiara Cauzzi ha conseguito il dottorato in Lingua, letteratura e civiltà italiana presso l'Istituto di studi italiani dell'USI e si è specializzata alla Scuola vaticana di biblioteconomia della Biblioteca apostolica vaticana. Una sua grande passione? «La catalogazione del libro antico, un processo degno di conservazione che da sempre è al cuore dei suoi interessi».

**Quando è venuta nella guida?**  
«Il 20 settembre del 19, ho lasciato la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano».

**Cosa dobbiamo aspettarci?**  
«Quello che vorremmo mostrare nella vita quotidiana è il funzionamento della ricerca libraria nel suo formato all'inizio dell'età moderna, ma tendendo così alle origini del fenomeno stesso».

**Qual sono le sue motivazioni?**  
«Quello che la cultura rappresenta un tema sempre attuale, che nella storia ha assunto forme anche molto diverse, dal ruolo dei libri analogici al più indietre e ambiguo controllo sulla libera circolazione delle idee attraverso libri. La voglia di essere vigilanti sulla formazione, la vediamo in atto anche oggi sul web e i social media».

**Cosa ha trovato in Ticino?**  
«La mia attenzione si concentra soprattutto sugli inventari locali, studiare significa per me portare alla luce, fare rivivere e ridare la parola ai documenti, soprattutto a quelli che la comunità ha voluto silenziare o correggere».



Chiara Cauzzi tiene tra le sue mani un manuale proibito.

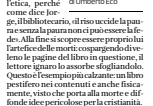
A differenza delle edizioni espurgate, queste non riportano cancellazioni del testo, ma spesso la nota proibita sulle carte di guardia iniziali anteriori. In questo caso ad affascinarmi è stata la presenza di alcune note fuori da parte dei frati, che riuscivano ad avere lo stesso accesso a questi libri».

**Cosa significa per lei poter studiare questi libri?**  
«È un grandissimo privilegio, perché oltre ad essere la mia passione, rappresenta anche un modo per ricostruire il passato attraverso prove molto concrete. Grazie ai libri catalogati il passato, diciamo il presente».

### ●● **Il best seller senza tempo** Quel sapere che ti avvelena fino alla morte

Come ha ricordato Vincenzo Matera, docente di antropologia culturale all'USI, i due aspetti della contagiosità del libro, materiale e figurato, si trovano in uno dei romanzi più noti del '900: «Il Nome della Rosa» di Umberto Eco.

Il suo spirito romanziere, il monaco Guglielmo di Baskerville indaga su misteriose morti, alla fine, scopre che la causa del decesso è un altro che una forma di avvelenamento da libro. La morte è fruttificata a un libropesibito: la parte della Poetica di Aristotele sulla metafisica, dove si legittimano il divertimento e il riso. Questi concetti sono concepiti da Mediceo, in un'occasione per la religione e l'etica, perché come dice l'eroe, il bibliotecario, di reso uccide la passione e senza paura non essere la fede. Alla fine si scopre essere proprio lui l'autore delle morti con un grande disvelo nelle pagine del libro in questione. Questo è l'esempio più calzante di un libro pestifero nei contenuti: è anche filosofico, visto che porta alla morte e diffonde idee pericolose per la cristianità.



«Il nome della Rosa» di Umberto Eco

### ●● **Proposte necessarie**

#### Dove la lingua è macchina della verità

Tra le tante prospettive da cui si osserva la violenza domestica, il piano del linguaggio è stato finora sottovalutato. È proprio intorno all'aspetto linguistico invece che alla lingua che si costruisce il suo attuale e necessario stile del libro. Violenza domestica e linguaggio (Treccani, 2021). Il libro presentato lo scorso maggio all'USI nella cornice di convergenza e distanza si fonda sulle testimonianze di vittime e abusanti raccolte dall'autrice in 20 anni di ricerca sul campo.

Scarpa categorizza il libro senza associare la necessaria attenzione al maltrattamento fisico, ma descrivendolo come esito di un esercizio di potere attuato proprio attraverso il linguaggio. È un libro che dice all'ultima chi è come è, e speriandola col tempo a cedere con questa identità reale, togliendole la reale percezione di sé. Ecco allora il valore del libro, che scopre la lingua una macchina della verità utile per ricostruire l'interferibile e quindi, grazie ad essa, distinguere i meccanismi del linguaggio.

**«Lo stile dell'abusante. Violenza domestica e linguaggio»** di Giulietta Scarpa

È un libro che dice all'ultima chi è come è, e speriandola col tempo a cedere con questa identità reale, togliendole la reale percezione di sé. Ecco allora il valore del libro, che scopre la lingua una macchina della verità utile per ricostruire l'interferibile e quindi, grazie ad essa, distinguere i meccanismi del linguaggio.